

e più milioni di capitale sono stati divorati dalla allegra cooperazione socialista! (*Applausi — Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

COSATTINI. Le uniche cooperative sono quelle rosse! (*Rumori*).

ROSSONI. Negli ultimi tempi si è cambiata la direzione dell'istituto in un modo silenzioso, troppo silenzioso. Sono entrato anche io nella direzione di questo istituto. Confesso che io, cooperatore convinto, quando la cooperazione sia il risultato di capacità tecniche e di solidarietà dei lavoratori, sono arrivato alla conclusione che non è possibile accettare la responsabilità della attuale situazione dell'istituto di credito per la cooperazione!

Tra uno o due anni, forse sarebbe facile dire che l'istituto di credito è fallito o è in cattive condizioni per colpa dei nuovi amministratori! (*Approvazioni — Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*).

Mentre quando l'Istituto venne affidato a noi, vuoti profondi erano già stati causati dai pochi scrupolosi amministratori rossi e bianchi. (*Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Chiedo al Governo di non abbandonare il principio di assistenza alla Cooperazione, ma di fissare bene la responsabilità di ognuno, per valutare quella che è stata l'opera concreta a beneficio della cooperazione e quale invece la frase grossa che ha rovinato, anziché costruire.

Vi sono altre istituzioni che bisogna perfezionare. Ieri l'onorevole Gronchi si è lamentato che le organizzazioni bianche siano escluse dalla direzione degli Istituti di Previdenza.

Le organizzazioni bianche non sono affatto escluse: sono ridotte alle loro proporzioni di minoranza. Gli stessi socialisti non sono esclusi da questi Istituti: hanno anch'essi una rappresentanza di minoranza, invece del monopolio come fino a poco tempo fa. È cambiata la situazione sindacale ed è logico che sia cambiato anche la proporzione nella direzione di questi Istituti.

In ogni modo, penso che questi Istituti i quali hanno molto di buono, abbiano pure delle manchevolezze, e, secondo i propositi del Governo, faremo proposte per perfezionare il sistema della previdenza sociale, convinti come siamo che il movimento sindacale sarà tanto più consistente e tanto meno dannoso alle classi organizzate ed al Paese, quanto più si completerà nei diversi aspetti.

Di regola gli elementi più irrequieti sono quelli che non hanno nessun punto fermo.

Le organizzazioni sindacali che, oltre alla lotta per il contratto di lavoro, si occupano dei problemi dell'assistenza, del collocamento, delle istruzione professionale, del dopolavoro, ecc., diventano sul serio sindacalismo, mentre i vecchi movimenti avevano funzioni unilaterali e carattere politico sovversivo, e non erano quindi *sindacalismo*, cioè fatto economico a vantaggio delle classi lavoratrici.

Dirò infine una parola per coloro che, parlando di fallimento dell'idea delle corporazioni, si sono riferiti ai convegni che furono presieduti dal capo del Governo. C'è chi ha capito per corporazione la confusione delle categorie, delle classi in un unico organismo che sarebbe il sindacato misto.

Noi non abbiamo mai detto, pensato o scritto questa colossale corbelleria economica. Noi abbiamo invece sostenuto che se la collaborazione economica si deve fare, bisogna anche creare gli organi della collaborazione. E tutti coloro che hanno una certa esperienza organizzatrice sanno che anche la cordialità dei rapporti personali facilita la discussione e la risoluzione delle vertenze. Così noi abbiamo detto: ogni categoria si organizzi autonomamente, perchè una categoria, come una classe, significa una funzione non confondibile con nessun'altra.

Noi aderiamo all'idea di collegare gli elementi economici in direttori o comitati misti, che non solo studino il problema del dare e dell'avere, della cifra di utile e del compenso in salario, ma abbiano anche rapporti permanenti per rendersi conto dei vari problemi della produzione. In questi Comitati introduciamo elementi tecnici, che sono utilissimi per assicurare la serenità dei rapporti fra le parti. Così per l'agricoltura, per il teatro, e nei confronti della Confederazione dell'industria.

La Confederazione dell'industria è un organismo a sè come la nostra Confederazione. Ma abbiamo il Comitato misto che, al disopra delle organizzazioni di categoria, esamina le vertenze che non sono risolte in prima istanza o localmente.

Non abbiamo pertanto un patto eterno con la Confederazione dell'industria o con gli agricoltori! La nostra intenzione è di continuare ad intenderci e risolvere amichevolmente tutte le vertenze economiche. Se un giorno ci accorgessimo che nella Confederazione dell'industria si volesse fare dell'intransigenza, diremmo: siccome la nostra unione non è eterna (*Commenti*), signori dell'industria, seguite la vostra via e noi